



il VIAGGIO

Prete pisano a Chicago, tra i connazionali italiani emigrati
Andrea Bernardini a pagina II



la FORMAZIONE DEL CLERO

L'omelia perfetta? «Frase brevi, esplicite e alla portata di tutti»
Intervista a Paolo Lambruschi a pag. VI

la domenica DEL PAPA

TRE SFIDE PER L'UOMO

DI FABIO ZAVATTARO

Che grande scena si deve essere presentata agli occhi di Gesù, il quale «vedendo le folle, salì sul monte», leggiamo in Matteo. Più che una montagna, forse è una collina che degrada verso il mare di Galilea. Un albero crea ombra per chi vi trova riparo sotto i suoi rami. Si siede, chiama gli apostoli e, forse, avrà guardato quella moltitudine di poveri, stanchi per la strada percorsa, per ascoltare il giovane maestro. Forse anche affamati, come sappiamo dalle letture, dal miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Sotto quell'albero, con lo sguardo rivolto alla folla che arrivava a lambire l'acqua del lago di Tiberiade, Gesù, secondo la tradizione, pronuncia il discorso della montagna, il primo dei cinque grandi discorsi sul regno di Dio. Una terra che abbiamo conosciuto solo domenica scorsa come Galilea delle genti, terra in gran parte pagana. Duemila anni più tardi Giovanni Paolo II incontrerà proprio su questo luogo i giovani, nel suo viaggio in Terra Santa e dirà loro: «siamo seduti su questa collina come i primi discepoli e ascoltiamo Gesù. In silenzio ascoltiamo la sua voce gentile e pressante, gentile quanto questa terra stessa e pressante quanto l'invito a scegliere fra la vita e la morte». La montagna ha un valore simbolico, memoria del Sinai, le tavole della legge. Ed è sul monte che Gesù convoca il popolo di Israele, memoria e nuova consegna della volontà di Dio.

Con Francesco siamo tornati su questa collina seguendolo nel commento alla prima beatitudine, dedicata ai poveri in spirito «perché di essi è il Regno di Dio». Chi è povero in spirito, ha ricordato domenica scorsa il Papa, «fa tesoro di quello che riceve; perciò, desidera che nessun dono vada sprecato». E i poveri in spirito cercano di non sprecare nulla; Gesù dopo il miracolo della moltiplicazione «chiede di raccogliere il cibo avanzato perché nulla vada perduto».

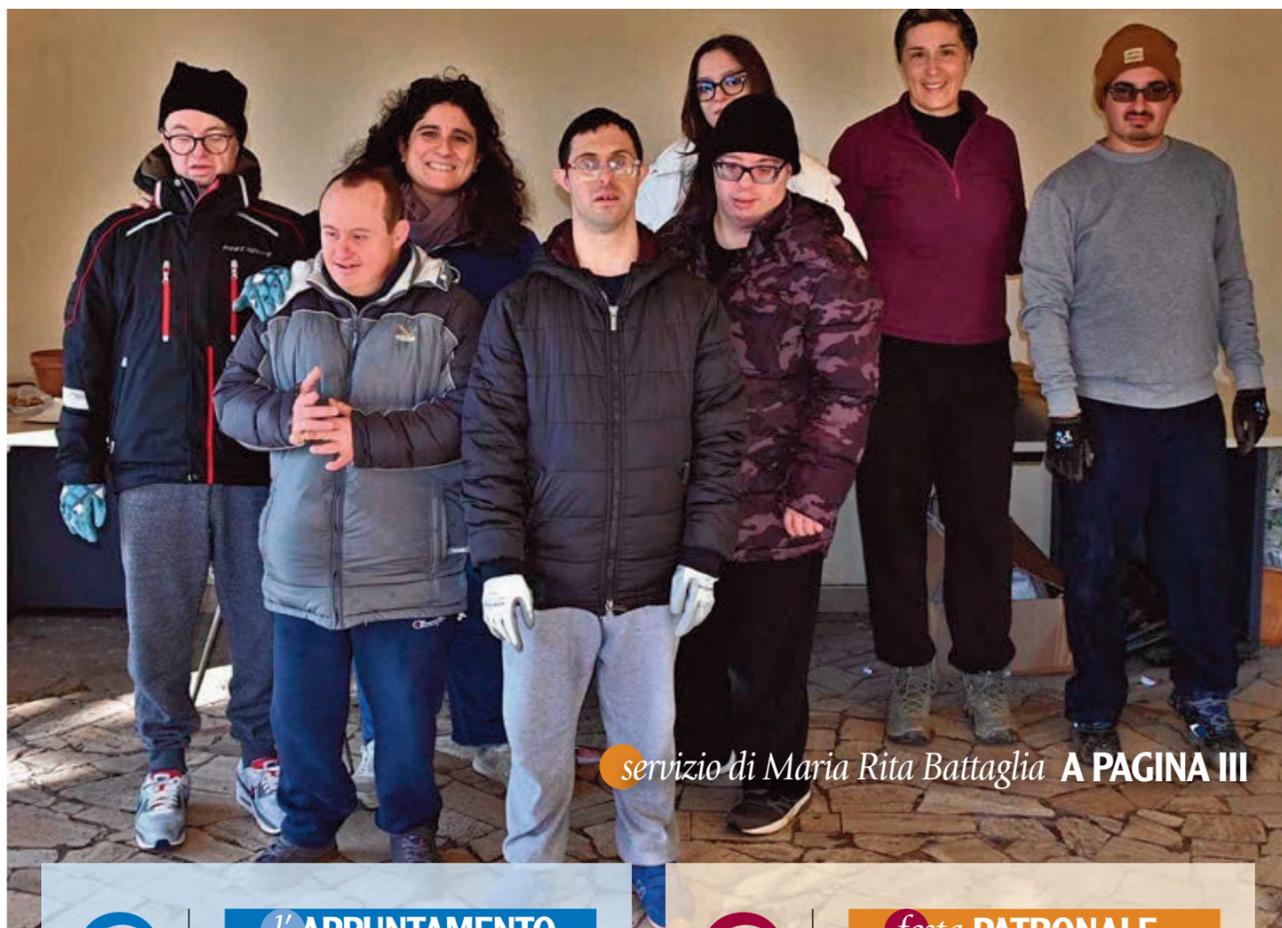
Ha indicato tre sfide il vescovo di Roma: «non sprecare il dono che noi siamo». E commentato: «Gesù ci ricorda che siamo beati non per quello che abbiamo, ma per quello che siamo». Poi, la seconda sfida: «non sprecare i doni che abbiamo». Nel mondo, ha detto Francesco, ogni anno si spreca «un terzo della produzione alimentare totale. E questo mentre tanti muoiono di fame». I beni non si sprecano, vanno «custoditi e condivisi, in modo che a nessuno manchi il necessario»; così chiede di diffondere «un'ecologia della giustizia e della carità, della condivisione». Infine, non scartare le persone. È un no alla cultura dello scarto perché «ciascuno è un dono sacro e unico, ad ogni età e in ogni condizione. Rispettiamo e promuoviamo la vita sempre. Non scartiamo la vita».

Domenica in cui, nella tradizione tornata dopo la pandemia, due ragazzi dell'Azione cattolica si sono affacciati con il Papa per leggere il loro messaggio al termine del mese dedicato alla pace. Per Francesco occasione per un appello ai luoghi dove la pace è tradita, a cominciare dalle nuove violenze in Palestina, dieci persone uccise tra cui una donna, e in Israele, sette ebrei uccisi e tre feriti davanti una sinagoga. «La spirale di morte che aumenta di giorno in giorno non fa altro che chiudere i pochi spiragli di fiducia che ci sono tra i due popoli - ha commentato -. Dall'inizio dell'anno decine di palestinesi sono rimasti uccisi negli scontri a fuoco con l'esercito israeliano. Faccio appello ai due governi e alla comunità internazionale affinché si trovino subito e senza indugio altre strade che comprendano il dialogo e la ricerca sincera della pace».

Ha quindi parlato delle «condizioni disumane» in cui nel Caucaso meridionale vive la popolazione civile armena a causa del blocco del corridoio di Lachin, dura da 50 giorni, da parte degli azeri. Ancora la martoriata Ucraina; oggi, ha detto avendo accanto i ragazzi dell'Azione cattolica che hanno riflettuto sul conflitto in atto nel cuore dell'Europa «il nostro impegno e la nostra preghiera per la pace devono essere ancora più forti».

E infine ha chiesto preghiere e pace per il Congo e il Sud Sudan, paesi che si appresta a visitare. Nel primo ci sono scontri armati causati dallo sfruttamento delle ricchezze del paese. Il Sud Sudan è «dilaniato da anni di guerra, non vede l'ora che finiscano le continue violenze che costringono tanta gente a vivere sfollata e in condizioni di grande disagio».

A Mezzana nella casa di Alberto e Giuliana



servizio di Maria Rita Battaglia **A PAGINA III**

ALL'INTERNO

l'APPUNTAMENTO



Un carico di primule per la vita

Servizio a pagina VII

ALL'INTERNO

festa PATRONALE



Giornalisti, un santo in Paradiso

Cristina Sagliocco a pagina IV

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 5 febbraio 2023 ore 11,30: S. Cresime a Visignano; ore 16,30: Ordinazione episcopale a Firenze del nuovo Vescovo di San Miniato
Martedì 7 febbraio a Roma per il Dicastero delle Cause dei Santi.
Mercoledì 8 febbraio ore 18: incontro con una comunità del Cammino Neocatecumenale.
Giovedì 9 febbraio ore 9,30: Riunione del Consiglio Presbiterale; ore 17: S. Messa in Santa Apollonia in Pisa.
Venerdì 10 febbraio ore 9,15: udienze.
Sabato 11 febbraio ore 10,30: intitolazione di un giardino a monsignor Waldo Dolfi; ore 15: S. Rosario e S. Messa per gli ammalati in Cattedrale.
Domenica 12 febbraio 2023 Giornata diocesana per la Scuola Cattolica.

In diocesi

La Giornata diocesana per la scuola cattolica

Si celebra - la prossima domenica 12 febbraio - la VII Giornata diocesana per la scuola cattolica e d'ispirazione cristiana. Una iniziativa voluta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto per favorire la crescita del rapporto tra la comunità ecclesiale e le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, valorizzandone la loro presenza formativa ed educativa nel nostro territorio. Il tema scelto per quest'anno sarà «Cercatori di pace: costruttori di storia». «Le nostre scuole - osserva il professor **Romano Gori**, responsabile dell'ufficio diocesano della scuola cattolica - devono essere luoghi in cui si impara a superare le tensioni, a promuovere rapporti equi e pacifici tra i popoli e i gruppi sociali e a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire».

Pisa

Ac di Pisanova, ciclo di incontri sulla «Fratelli tutti»

Monsignor Severino Dianich teologo e presbitero della nostra diocesi, ha aperto, lo scorso martedì 31 gennaio, un ciclo di incontri promossi dal settore adulti dell'Azione cattolica dell'unità pastorale di Pisanova dedicati alla «Fratelli tutti», la lettera enciclica di papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale. Altri ne seguiranno nei prossimi mesi: martedì 28 febbraio il professor **Andrea Bonaccorsi**, ordinario di Economia e gestione delle imprese all'ateneo pisano parlerà di «Lo sguardo dell'enciclica sull'economia». Martedì 21 marzo il professor **Emanuele Rossi**, ordinario di Diritto costituzionale alla Scuola Superiore Sant'Anna rifletterà su «Lo sguardo dell'enciclica sulla politica». Martedì 18 aprile **Alessandro Carta**, vicepresidente della cooperativa sociale «Il Simbolo» di Pisa ragionerà su «Le povertà e il fenomeno dell'immigrazione alla luce dell'enciclica». Infine martedì 23 aprile **Silvia Nannipieri**, direttrice dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della nostra diocesi affronterà l'ottavo capitolo dell'enciclica dedicato alle religioni al servizio della fraternità nel mondo. Tutti gli incontri si tengono alle ore 21 nell'oratorio della parrocchia della Sacra Famiglia, a Pisa in via Pistolesi 2.

vocabolario ECUMENICO



Dialogo (1)

Il 6 agosto 1964 papa Paolo VI pubblicò la sua Prima Enciclica, la *Ecclesiam Suam*, conosciuta come l'Enciclica del Dialogo. Il titolo di ogni enciclica è costituito dalle prime due parole del testo in latino. Il titolo di questa presenta subito il tema: la Chiesa di Gesù, la «sua», non la «Nostra». Dal suo predecessore, Paolo VI aveva ereditato il Concilio Vaticano II che era stato aperto nell'ottobre del '62 e che aveva appena cominciato a muovere i primi passi. Nell'Enciclica il dialogo ha un ruolo centrale, anche se non è l'unico tema che viene sviluppato nel documento. Da molto tempo Giovanni Battista Montini rifletteva sulla necessità da parte della Chiesa di dialogare con il mondo contemporaneo, di trovare forme e modi nuovi per comunicare l'annuncio del Vangelo. Per lui il dialogo è anzitutto *colloquium salutis*, il colloquio della salvezza, che Dio stesso inizia attraverso la Parola che rivolge all'umanità, la Parola della Sua Rivelazione, la Parola con cui dirige e salva il Suo popolo. È un dialogo che si sviluppa anzitutto tra cristiani, come indica il Concilio sottolineando l'adesione della Chiesa cattolica al Movimento Ecumenico. È un Dialogo che si deve sviluppare poi con tutte le altre religioni ed infine con tutta l'umanità.

Silvia Nannipieri

chi ben COMINCIA

A Pontedera le corali di «Terre di presepi»

Trecento cantori da tutta la Toscana si sono ritrovati, la scorsa domenica pomeriggio, nella chiesa del Crocifisso di Pontedera, per la quinta edizione delle corali di «Terre di Presepi». Ancora una volta, dunque, l'associazione nazionale ha scelto Pontedera per una sua manifestazione, dopo che la città era stata teatro, nel novembre scorso, del corteo delle Natività più lungo d'Italia. Nella suggestiva cornice della chiesa nel centro cittadino, si sono esibiti il Coro del Duomo di Pontedera, il Coro Polifonico Fiorentina Ensemble vocale Bericoccoli e Fraccuradi di Firenze, il Coro Sangimignanese, il Coro «Voci Vocali» dell'associazione Orizzonti di Studio di Bientina, il Coro di San Lorenzo di Castelfiorentino, la Corale Santa Grania di Capraia e Limite, il Coro di Cortenuova di Empoli, la Corale Valle dei Fiori già Pacini di Pescia, il Coro Blu Confine e il Coro Parrocchiale di Cenaia, infine il Coro San Giuseppe di Pontedera. Suggestiva e significativa la «cartolina» uscita dall'evento, con l'esposizione del maxi cero acceso per la pace nel mondo, nel segno di San Francesco.



● IL VIAGGIO Nel centesimo anniversario della istituzione della parrocchia di Fornaci di Barga

Don Giovanni Cartoni in Illinois, l'abbraccio degli emigrati fornacini

DI ANDREA BERNARDINI

Niles è un villaggio della contea di Cook - nello stato dell'Illinois. Sorge a pochi km da Chicago ed è abitato da poco più di trentamila anime. Dal 1991 è gemellato con la città di Pisa. Non a caso: il monumento - simbolo di Niles è la... torre pendente, replica a mezza grandezza naturale del più conosciuto campanile del Duomo di Pisa. Quello del villaggio statunitense si trova in un parco ricreativo, realizzato nel 1934 dall'industriale Robert Ilg per i dipendenti della Ilg Hot Air Electric Ventilating Company di Chicago. Un monumento poi acquistato per la cifra simbolica di 10 dollari dal consiglio del villaggio. E ristrutturato nel 1996, con il «placet» degli elettori espresso in un referendum, con un investimento di 1,2 milioni di dollari. Oggi all'ombra della torre pendente di Niles - inserita dal 2020 nel registro dei luoghi storici dell'Illinois - si svolgono molte delle iniziative culturali organizzate dal villaggio. Ha visto tutto con i propri occhi **don Giovanni Cartoni**, parroco di Fornaci di Barga, che nelle scorse settimane è volato negli Usa per incontrare diverse famiglie di origine fornacina, emigrate negli Stati Uniti in cerca di fortuna. «Visitare Chicago con i suoi imponenti grattacieli è stata una magnifica esperienza. E lo è stata soprattutto grazie ai miei accompagnatori, che ringrazio». Dai dintorni di Chicago alle sterminate praterie dell'Illinois, un «pieno» di incontri, ricordi, emozioni. «In tutte le case che ho visitato - osserva don Giovanni - ho trovato foto di matrimoni di genitori o nonni o bisnonni celebrati nella chiesa di Fornaci vecchia, immagini di Barga o di Tiglio (il *campanilismo* non regge alle enormi distanze), segno che anche le terze generazioni sono legate con orgoglio alle loro origini italiane». Non era la prima volta che un parroco di Fornaci visitava le famiglie dei nostri connazionali nell'Illinois. Già **monsignor Lido Ferretti** era stato a Chicago per incontrare i fornacini americani. E fu proprio monsignor Ferretti a favorire, agli inizi degli anni



Novanta, il gemellaggio tra Pisa e Niles. «Abbiamo ricordato il mio predecessore in occasione di una celebrazione eucaristica da me presieduta nello storico Mazzini Verdi Club in Franklin Park». Messa a cui è seguita una cena, durante la quale i fornacini all'estero hanno fatto una generosa donazione alla parrocchia di Fornaci di Barga. Felice l'occasione: era il 1923 quando l'arcivescovo Pietro Maffi istituì la parrocchia di Fornaci di Barga (fino ad allora la sua chiesa - dedicata al santissimo nome di Maria - faceva parte della pieve di

Loppia). Un evento che i fornacini hanno ricordato lo scorso martedì 31 gennaio in una celebrazione eucaristica. In nove giorni di viaggio don Giovanni ha incontrato ben 140 italiani residenti nell'Illinois: alcuni provenivano dal Sud Italia, molti altri avevano radici in terra barghigiana. Incontri favoriti da **Tessie Cheloni**, dalle sorelle **Lory e Cricket**, da **Maria Linda Pilati**, da **Silvia Bonaccorsi** (presidente in America della casa di riposo «Villa Pascoli» a Barga) e da **Aldo Giuntini**, 90 anni, ma ancora una forza della natura.



In apertura di pagina Chicago vista dall'alto. Qui a fianco don Giovanni Cartoni insieme ad Aldo Giuntini, emigrato della prima ora. Sopra la didascalia la riproduzione della torre pendente di Pisa che don Giovanni ha fotografato a Niles, a poche miglia da Chicago

L'ultimo saluto a monsignor Ettore Carugi



Chiesa pisana in lutto. Nella notte tra sabato e domenica si è spento, nel letto dell'ospedale della Misericordia di Navacchio dove era ricoverato proveniente dall'ospedale di Cisanello, **monsignor Ettore Carugi**, canonico della Primaziale pisana. Nato a San Pietro in Palazzi il 10 ottobre del 1939, don Ettore era stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1962. Vicario parrocchiale a Vicarello (1962-1964), poi di San Martino in Pisa (1964-1967) e di San Giuseppe in Pontedera (1967-1970), fu nominato parroco di Collemezzano (1970-1974), poi di Madonna dell'Acqua (1974-1986), prima di essere chiamato a prestare servizio nella propositura di Cascina, dove rimase 17 anni, fino al 2003. A San Pietro in Palazzi, invece, resterà quattro anni, fino al 2007, prima di tornare a Pisa da parroco della comunità dei santi Cosimo e Damiano nei Sammarchi. Nel 2011 la nomina di amministratore parrocchiale di

San Ranierino. Numerosi gli incarichi diocesani: componente della commissione diocesana di arte sacra, direttore dell'ufficio tecnico diocesano, era canonico de numero della chiesa Primaziale. In molti hanno voluto salutare don Ettore prima nella chiesa di San Ranierino in Pisa, a due passi dall'abitazione dove aveva trascorso gli ultimi anni della sua esistenza, sempre assistito dal «fido» Umberto nei momenti della malattia che lo aveva reso disabile. E poi in Cattedrale, dove martedì mattina sono state celebrate le esequie presiedute dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Proprio sabato scorso avevamo incontrato Umberto al capezzale di don Ettore, il volto assente, i parametri vitali pessimi: la fibra di don Ettore, che tanto aveva combattuto, si stava piegando definitivamente. Un Altro lo aspettava lassù.

Andrea Bernardini

7 GIORNI

Pisa

Vigili del fuoco generosi: raccolta per l'Associazione Autismo

I Vigili del fuoco consolidano la loro immagine di uomini (e donne) coraggiosi e generosi al servizio di chi si trova in difficoltà. A conclusione della sedicesima edizione del «memorial Masi», manifestazione benefica promossa dal comitato Saverio Masi, hanno deciso di destinare il ricavato della giornata di sport all'associazione di promozione sociale Autismo Pisa, che opera sul territorio dal 2011 sviluppando una rete di aiuto ai genitori di bambini, ragazzi ed adulti con sindrome dello spettro autistico. La consegna dell'assegno - che ammonta a 7500 euro - è avvenuta alla presenza del presidente del comitato organizzatore dell'evento sportivo, che ha aperto l'incontro.

Calci

La Valgraziosa tra le città dell'olio

Il direttivo nazionale dell'associazione nazionale Città dell'Olio ha accolto, nell'ultima assemblea, la richiesta di adesione avanzata dal Comune di Calci: a breve, dunque, l'associazione fornirà due cartelli stradali ufficiali che qualificheranno Calci quale «Città dell'Olio» e daranno il benvenuto a turisti e visitatori nelle due principali vie di accesso alla Valgraziosa. Fondata a Larino (Campobasso) nel 1994, l'associazione delle Città dell'Olio riunisce i Comuni, le Province, le Camere di Commercio, i Gal (Gruppi di Azione Locale) e i Parchi di quei territori nei quali si producono oli e che documentino adeguata tradizione olivicola connessa a valori di carattere ambientale, storico, culturale. L'associazione ha tra i suoi compiti principali: divulgare la cultura dell'olivo e dell'olio di oliva di qualità; tutelare e promuovere l'ambiente ed il paesaggio olivicolo; diffondere la storia dell'olivicoltura; garantire il consumatore attraverso la valorizzazione delle denominazioni di origine, l'organizzazione di eventi, l'attuazione di strategie di comunicazione e di marketing mirate alla conoscenza del grande patrimonio olivicolo italiano.

Musigliano

Inaugurata la casetta dei libri in piazza Deledda

È stato tolto il velo alla Casetta dei Libri in piazza Deledda a Musigliano, alla presenza dei bambini della vicina scuola dell'infanzia e dei genitori che hanno fortemente voluto questo piccolo spazio a disposizione di tutti. All'inaugurazione dei giorni scorsi c'erano anche il sindaco **Michelangelo Betti**, l'assessora al sociale **Giulia Guainai** e la dirigente scolastica dell'Ic «Borsellino» **Cristina Amato**. La casetta altro non è che una vecchia madia, ristrutturata e dipinta da genitori e figli in modo da poter ospitare libri da scambiarsi in un'area fortemente riqualificata.

● LA STORIA L'immobile dei genitori di don Antonio Cecconi messo a disposizione delle persone down

Mezzana, prove di autonomia nella casa di Alberto e Giuliana

DI MARIA RITA BATTAGLIA

È in una bella giornata di sole che *Vita Nova* è entrata in «Casa di Alberto e Giuliana», a Mezzana, frazione del comune di San Giuliano Terme al confine con quello di Calci. Ad accoglierci **Mattia Benassi**, il coordinatore per Pisa di Aipd, Associazione italiana persone down, ente del terzo settore di promozione sociale con più di 50 sezioni in tutta Italia. L'Aipd di Pisa è nato nel 1988 dall'unione di famiglie ed è presieduto da **Michael Schinella**. La sua *mission*: tutelare diritti, favorire l'espressione del pieno potenziale di bambini, giovani e adulti con sindrome di Down perché possano compiere scelte di vita indipendente, e sensibilizzare la cittadinanza. Ogni giorno Mattia prende il treno da Carrara per organizzare le attività educative dell'Aipd, finanziate anche dal Comune di Pisa e dalla Regione Toscana. E questa bella casa, grande e piena di luce, sembra fatta apposta per favorire la socializzazione. È l'eredità dei genitori che don Antonio Cecconi - parroco di Calci, Castelmaggiore, Colle di Calci, Montemagno, Nicosia e Sant'Andrea a Lama - ha voluto mettere a disposizione di Aipd nel 2019. Ristrutturata dalla Società della salute della zona pisana e arredata dalla Fondazione Ikea, e regolarmente curata dalle famiglie dei ragazzi: è diventata la loro casa. Il giorno in cui abbiamo raccolto l'intervista a Mattia Benassi un gruppo di giovani e adulti, con l'aiuto di educatori e dei tirocinanti dell'università, hanno messo a dimora piccole piante destinate all'orto sociale, l'importante progetto che sta per partire, e che è stato presentato alla comunità lo scorso 18 gennaio, nel teatro di Valgraziosa: la coltivazione del campo che si stende a perdita d'occhio sul retro della casa, lungo la riva destra dell'Arno. «L'obiettivo principale dell'orto sociale è quello di creare rete nel territorio - ci ha spiegato Mattia -. Vogliamo coinvolgere anche altre associazioni che si occupano di orti sociali; ci sono già delle ipotesi di collaborazione, e alcuni genitori dei nostri ragazzi hanno creato una squadra. È un progetto la cui organizzazione operativa ha bisogno dell'aiuto di più persone possibili, perché un orto ha bisogno di cura tutti i giorni, e risorse di tempo a cui noi da soli non riusciamo a fare fronte». In «Casa di Alberto e Giuliana» si svolgono attività giornalmente; primariamente in questa casa, e in un'altra a Pisa, i ragazzi



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri gli ospiti della casa di Alberto e Giuliana e gli operatori che li seguono

vengono a fare *training* di vita indipendente: «Chi partecipa ha l'obiettivo di andare a vivere da solo, e da questo *training* è già uscito un gruppo di quattro ragazzi che ora vive per conto proprio. Qui gruppi di cinque o sei ragazzi trascorrono i cosiddetti *weekend* "A casa nostra": escono da casa dei genitori per due giorni e trascorrono un *weekend* fuori casa, tra amici. Il principio ispiratore è sempre quello dell'autodeterminazione: ascoltiamo i ragazzi per sapere se il progetto che proponiamo piace, oppure sono loro stessi a proporre qualcosa. Le finalità sono l'inclusione e l'indipendenza, perché l'Aipd è nata da un gruppo di famiglie che oltre all'esigenza di tutelare i diritti dei propri figli, avevano anche quella di renderli più autonomi possibile». Ma le attività educative iniziano

dall'infanzia: «L'associazione fa molte attività anche con i più piccoli; durante la settimana bambini e preadolescenti seguono i progetti "Gioco e imparo", "Gli esploratori" o fanno pet therapy. Organizziamo cene, compleanni, momenti di festa con le famiglie, come la festa di Natale associativa. Abbiamo coinvolto anche i ragazzi della parrocchia di Colignola organizzando attività inclusive. Apriaci al territorio, alla comunità è un nostro obiettivo». L'Aipd si occupa delle persone con sindrome di Down a 360 gradi, fino all'ingresso nel mondo del lavoro: «Terminati gli studi, l'associazione prospetta esperienze di volontariato dalla valenza socio-terapeutica, configurabili come tirocini; una volta acquisita esperienza e professionalità i "cittadini attivi volontari" ricevono una

retribuzione, e possono accedere a percorsi di inserimento lavorativo. È il progetto "Fare centro", che nasce per quegli adulti che non riuscivano a essere inseriti lavorativamente. Il progetto crea collaborazioni, cerca soggetti produttivi e associazioni dove i giovani con l'aiuto di operatori possano svolgere mansioni concordate, da fare in autonomia». Le persone con sindrome di down hanno trovato a Pisa progetti e opportunità, e una quindicina di operatori tra coordinatori, supervisori ed educatori. Ma le risorse e i volontari non bastano mai: «Come associazione privata abbiamo contribuito da fondazioni, e continuiamo a cercare chi voglia sostenere questo progetto. Abbiamo inoltre sempre bisogno di volontari che affianchino gli educatori, giovani che facciano volontariato, tramite i licei e i corsi di laurea delle università di Pisa e Firenze che hanno stipulato convenzioni per svolgere tirocini nell'associazione». La sezione di Pisa dell'Aipd aderisce al progetto «Scuola e volontariato in Toscana» promosso dal Cevot (Centro servizi volontariato Toscana), con il patrocinio del Miur e dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, per la formazione dei giovani alla cittadinanza attiva, alla solidarietà ed al bene comune.

diario SACRO

31 gennaio

San Giovanni Bosco

Giovanni nacque il 15 agosto 1815 in una famiglia contadina in una frazione di Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo Don Bosco) il 16 agosto 1815. Il padre, Francesco, che aveva sposato in seconde nozze Margherita Occhiena, morì quando lui aveva due anni. Giovanni crebbe fra le difficoltà e subì l'ostilità del fratellastro Antonio che era contrario a farlo studiare, nonostante rivelasse fin da subito una acuta intelligenza. A nove anni Giovanni fece un sogno che gli svelò la sua missione: trovandosi in mezzo a dei ragazzi che litigavano furiosamente, mentre si avventava contro di loro con pugni e calci per far cessare il dissidio gli si parò davanti un uomo dal volto luminoso che lo apostrofò così: *Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.* Di seguito gli apparve una donna che, mostrandogli il campo da lavorare e parecchi animali, gli disse: *Renditi umile, forte e robusto e, posandogli la mano sul capo, concludi: A suo tempo tutto comprenderai.* Già allora Giovanni alla domenica, dopo i Vespri, riuniva i suoi coetanei sul prato davanti a casa intrattenendoli con giochi vari e con acrobazie, poi ripeteva loro l'omelia che aveva ascoltato in chiesa e che, dotato di una memoria eccezionale, ricordava parola per parola. Ben presto fu costretto a lasciare la famiglia a causa delle prepotenze del fratellastro e si trasferì come garzone alla cascina Moglia. Decisivo fu l'incontro con don Giovanni Calasso che, apprezzandone la intelligenza e la memoria, si offrì di impartirgli le prime lezioni di latino. Purtroppo don Calasso morì improvvisamente un anno dopo e Giovanni poté riprendere a studiare soltanto nel 1831, terminando a tempi di record in quattro anni le elementari e il ginnasio. Si pagava la scuola facendo vari lavori: sarto, barista, apprendista fabbro e falegname, calzolaio. A vent'anni entrò nel seminario di Chieri e nel giugno 1841 fu ordinato sacerdote. Subito dopo, su consiglio di san Giuseppe Cafasso, che svolgeva anche l'ufficio di accompagnare i condannati alla forca, passò al Convitto ecclesiastico di Torino per perfezionarsi in teologia morale e prepararsi al ministero. Il suo apostolato ebbe inizio con il prendersi cura di un giovane muratore, Bartolomeo Garelli, che era stato maltrattato dal sacrista perché maldestro nel servire messa. Don Bosco gli fece recitare un'Ave Maria e lo invitò a tornare da lui con i suoi amici. Nacque così l'oratorio. Inizialmente, le riunioni avvenivano nell'Ospedaletto di santa Filomena per bambine disabili. Una stanza dell'Ospedaletto fu trasformata in cappella. L'oratorio nel 1846 trovò a Valdocco, la Terrasanta salesiana, la sua sede definitiva, ad esso col tempo si sarebbe aggiunto un internato per studenti e artigiani, mentre nel 1852 sarebbe stata benedetta la chiesa dedicata al santo di Sales. Qualche anno dopo sarebbe nata la Congregazione Salesiana al servizio della gioventù, posta sotto la protezione di Maria SS. Ausiliatrice e con il titolo e il patronato S. Francesco di Sales alla cui dolcezza e carità don Bosco si ispirava. La Congregazione raggiunse ben presto uno sviluppo incredibile in Italia e all'estero. Anche nell'arcidiocesi non mancarono, e non mancano, prestigiose iniziative Salesiane. Fra le altre la scuola convitto di Pietrasanta, purtroppo dismessa. Il 31 gennaio 1888 don Bosco fece ritorno alla casa del Padre.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartirtarta

● SAN FRANCESCO DI SALES L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con gli operatori della comunicazione

Sei un giornalista? Anche tu puoi aspirare alla santità

DI CRISTINA SAGLIOCCO

D a oltre 300 anni è patrono dei giornalisti e dei professionisti delle comunicazioni sociali e anche quest'anno, il 24 gennaio, in occasione della festa di san Francesco di Sales, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto la Santa Messa nella Cappella dell'Arcivescovado davanti ad un nutrito gruppo di giornalisti e giornalisti. Concelebrante: **don Luca Baù**, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Tra i presenti oltre a chi scrive, anche **Maria Rita Battaglia**, **Andrea Bartelloni**, **Andrea Bernardini**, **Carla Dell'Aiuto**, **Alessio Giovarruscio**, **Nino Guidi**, **Pietro Ognibene**, **Gabriele Ranieri** e **Gerardo Teta** (Toscana Oggi); **Fabio Caporali** (Toscana Oggi, coautore della rubrica «Semi di Laudato Si»); **Antonello Riccelli** (Granducato tv); **Francesco Ippolito** (50 Canale); **Riccardo Maffei** (Radio Incontro); **Giancarlo Polenghi** (ufficio stampa Fondazione Maffei); **Roberta Rezoalli** (ufficio stampa Fondazione Stella Maris); **Fabrizio Del Pivo** (Tirreno); **Francesco Paletti** (ufficio stampa Caritas); **Paola Zerboni** (capeservizio La Nazione Pisa). E poi ancora **Massimo Lucchesi** (già vicedirettore Tgr Rai 3 Toscana e presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti), **Maurizio Landini** (pubblicista in pensione), **Andrea Ferrato** (curatore sito web diocesi) e **Andrea Tomasi** docente al dipartimento dell'Ingegneria dell'informazione dell'Università di Pisa e componente del direttivo dell'associazione WeCa. Senza verità non c'è giornalismo e la distorsione e manipolazione che possono attuare i media può davvero avere gravi ripercussioni sulla società intera, ha osservato l'Arcivescovo. Un giornalismo di qualità è essenziale per il funzionamento della democrazia: fornisce le informazioni di cui ognuno di noi ha bisogno per prendere decisioni informate e consapevoli, e per partecipare attivamente alla vita pubblica. Ma il dovere del giornalista non è solo verificare le fonti e rappresentare i fatti in modo preciso, obiettivo ed equilibrato, con rigore etico e professionale. Come ha ricordato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nell'omelia riferendosi alla lettera Apostolica «Totum amoris est» di Papa Francesco scritta in occasione del IV centenario della morte di San Francesco di Sales, il 28 dicembre scorso «tutto può essere vivificato dall'amore che riceviamo e



I giornalisti pisani insieme all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con alle spalle la statua di Mosè nel cortile del palazzo arcivescovile (foto di Gerardo Teta)

dall'amore che doniamo. Ciò che viene da Dio non è mai qualcosa che si ferma alla singola persona, ma dalla singola si allarga fino a raggiungere tutta intera una comunità. Ed è allora che l'amore, inteso nel senso più autentico della parola, può fare la differenza. Si deve dire la verità e non si deve mai dimenticare che la verità cammina insieme alla carità. E la carità ha bisogno della verità». Anche le letture della celebrazione eucaristica hanno accompagnato la riflessione dell'Arcivescovo. Nella lettera agli Efesini, ad esempio, Paolo si ritiene il più piccolo tra tutti i santi, cioè tra tutti coloro che hanno ricevuto la grazia dell'annuncio della fede. «Gli è stata donata una grazia particolare, quella di annunciare anche ai pagani, ai gentili le impercettibili bellezze di Cristo e quindi di far risplendere agli occhi di tutti anche agli estranei alla fede d'Israele, l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio creatore dell'Universo». Si è chiesto l'Arcivescovo «cosa implica tutto ciò nel lavoro di chi si occupa di comunicazione?» Nel mondo della comunicazione, c'è una tendenza a presumere di poter manipolare le notizie, indipendentemente dalla loro verità. Questo può portare alla

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Accogliamo la luce

Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. La Parola di Dio di oggi ci consegna una consapevolezza: quella che tutti noi siamo potenzialmente sale e siamo luce, cioè diamo sapore e illuminiamo la verità. Siamo luce, ma non per noi stessi, per non inciampare sulle vie che percorriamo, piuttosto per gli altri che, vedendo la nostra vita, quello che possiamo realizzare con la luce di Dio, possiamo rendere gloria non a noi, ma al Padre che sta nei cieli. Capite? È proprio il contrario del pavoneggiarsi. Il pavone alza la sua magnifica coda e sembra dire: guardate come sono bello. Noi invece ci illuminiamo, facciamo vedere la nostra bellezza per aiutare gli altri a dire: guarda Dio che cose belle realizza. Allora con umiltà accogliamo la luce, illuminiamo e insieme agli altri rendiamo gloria al Padre. Buona domenica. Pace.



festa PATRONALE

Pisa

Il rettore di Montenero in San Biagio

La comunità di San Biagio in Pisa attende il monaco vallobrosiano **don Luca Bernardo Giustarini**, rettore del Santuario di Montenero, chiamato, il prossimo venerdì 3 febbraio, festa liturgica di San Biagio, a presiedere la principale concelebrazione eucaristica del giorno, quella delle ore 18. Alla Messa seguirà la benedizione della gola e la distribuzione delle piccette. Un'altra celebrazione è in programma alle ore 11 di quello stesso giorno e sarà presieduta dal parroco **don Tiziano Minnucci**.



creazione di false notizie. C'è quindi la necessità di verificare e comunicare solo ciò che è vero. Si tratta di un problema morale e senza dubbio anche di onestà intellettuale». Vivendo invece quest'esperienza di servizio con lo spirito cristiano e con la fede, si genera qualcosa di più nella comunicazione delle notizie: la crescita della cultura, dell'umanità, della relazione, del rispetto e della capacità di accoglienza. Comunicare significa favorire la crescita delle persone e della società. «È un discorso complicato - ha insistito l'Arcivescovo - ma so benissimo che nel mio comunicare come annunciatore del Vangelo posso aiutare le persone a crescere o posso diventare loro d'impedimento. Dalla comunicazione dipende gran parte della tenuta sociale. Ci sono campagne di comunicazione che

azzerano la comunicazione. Frutto d'inesperienza, di incapacità? Credo che a volte sono frutto di una volontà perversa che proprio si serve della comunicazione per interessi diversi, a volte non confessabili. Interessi che davvero se fossero alla luce del sole direbbero quanto male si può creare anche attraverso questo annuncio inadeguato e non attento alla verità». Come San Francesco di Sales con il suo carisma e la sua saggezza divenne uno dei più importanti missionari della sua epoca, portando parole di conforto e d'ispirazione a chiunque incontrasse, allo stesso modo per i cristiani di oggi il servizio della comunicazione deve essere sempre orientato a costruire risposte di santità per la vita delle persone perché verità e carità non possono che camminare sempre assieme.

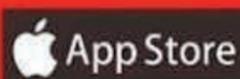


**Quando
abbiamo iniziato
ci ascoltavate
solo così...**



**...oggi
ci ascoltate
anche da qui!**

Scarica la nostra App



**dal 1977
ogni giorno
con voi**

fm 107.75 per Pisa - Livorno - Lucca e Province



www.incontro.it

L'INIZIATIVA

Pisa

Un cortometraggio su santa Teresa di Gesù bambino

La città di Pisa è stata scelta per ambientare un breve racconto cinematografico dal titolo «Io sarò l'Amore» dedicato alla figura di santa Teresa di Gesù Bambino. Si tratterà di un cortometraggio a tema culturale-religioso ambientato nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, nelle vie del centro di Pisa e all'esterno del monastero delle Benedettine a Pontassierchio.

Il cortometraggio si arricchirà di un'aria per voce solista di soprano scritta dal maestro **Roberto Bonaventura** - già compositore e autore per Pavarotti. La produzione del corto porta una «firma» d'eccellenza, Trinitart, impegnata da tempo nella promozione di luoghi di culto e devozioni: basti ricordare l'omaggio tributato al Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso e il recente corto sul miracolo di **Edvige Carboni**, nonché lo splendido brano «Madre dell'Amore» interpretato magistralmente dalla soprano **Federica Balucani**.

L'arcivescovo di Pisa ha accolto con favore il progetto. Ed anche la madre generale dell'ordine di Nostra Signora del Carmelo, madre Maria Stella Marzano si dice certa che questo cortometraggio contribuirà a far conoscere e divulgare in Italia e nel mondo la devozione per questa grande santa, che in soli 25 anni di vita ha lasciato un segno in molti, tanto da essere stata dichiarata dottore della Chiesa e patrona delle missioni (e tutto questo nonostante fosse una claustrale).

Con questa iniziativa la produzione intende, inoltre, aiutare concretamente la comunità delle Monache Benedettine di Arena Metato, che prima dell'ultima guerra avevano il monastero proprio adiacente alla chiesa di S. Paolo a Ripa d'Arno e che poi, a causa dei bombardamenti, si sono dovute spostare in periferia. La badessa del Monastero, madre Laura Emma Maria Natali e le monache saranno oggetto di un pregiato cameo, per far conoscere la loro realtà (per la quale la regola di S. Benedetto prevede che ogni monastero si mantenga autonomamente) e quindi molte scene saranno girate nelle aree esterne del monastero. Per sostenere questa comunità religiosa - che versa in condizioni economiche precarie - e per la buona riuscita del progetto, la famosa azienda Ghirelli produttrice di Rosari ha generosamente messo a disposizione due tipologie di corone del Rosario dedicate a Santa Teresina, che se acquistate, contribuiranno alla realizzazione del progetto. Per prenotare un rosario contattare Veronica Ghelardi al 320. 0287602.

Nello stesso periodo in cui verrà girato il video su Santa Teresina saranno anche effettuate le riprese per un ulteriore cortometraggio dedicato alla città. Le sontuose bellezze e la storia di Pisa verranno omaggiate dalla casa di produzione Trinitart con il brano «Pisa simphony», pensato come un inno per Pisa, scritto per grande orchestra e voce di soprano, già stato composto e realizzato sempre da Roberto Bonaventura. Il video si aprirà con fasciose immagini aeree della città che porteranno all'evolversi di una intensa storia, che si propagherà per il centro della città e lungo le sponde dell'Arno. Farà parte di questa produzione anche la nota artista turca, pisana d'adozione da ormai quindici anni, **Lara Tunna** in veste di co-protagonista del video; attorno a lei e ad suo dipinto, si dipanerà questo racconto pisano.

Bibbia e rock ai «Thé di Toscana Oggi»

Ai thé di Toscana Oggi - il prossimo mercoledì 8 febbraio, nel cenacolo della chiesa dei Cavalieri (con ingresso da via Consoli del Mare ed inizio alle ore 16) - ecco uno degli incontri più attesi. Protagonista fra' Federico Russo, 49 anni, appartenente all'ordine dei frati minori, presbitero dal 2005. Fra' Federico è cantautore, conosciuto in tutta Europa soprattutto per aver composto il brano intitolato *Il Canto dell'Amore*, che risale al 2001. Intervistato dal nostro **Alessio Giovarruscio**, fra' Federico Russo parlerà di un tema per niente scontato: «Rock e Bibbia, così lontani, così vicini». Non è la prima volta che il frate - cantautore affronta questo tema. Anzi. Nel 2019 ha pubblicato il libro «One. Un modo per avvicinarsi a Dio. Gli U2 tra Rock e Bibbia» (ed. San Paolo). Ed è in uscita un suo nuovo libro, intitolato «Redemption Songs. La Bibbia



secondo Bob Marley» (edizioni Ancora): «Mi hanno detto che dovrebbe uscire nelle librerie il 9 febbraio, quindi esattamente il giorno dopo il nostro incontro». Questi libri nascono dall'interesse di fra'

Federico Russo per la «popular music», all'interno della quale - commenta il religioso - «mi piace andare in cerca di quelli che possono essere punti di contatto con la fede cristiana».

Ma il prossimo thé di Toscana Oggi riserverà anche un'altra sorpresa. Il nostro collaboratore Alessandro Banti, infatti, si collegherà dalla sala stampa di San Remo, dove è stato accreditato e potrà così raccontarci un po' di backstage dell'evento canoro nazionale. Al termine dell'incontro, thé e pasticcini preparati e serviti dai volontari dell'Unitalsi. Gli incontri dei Thé di Toscana Oggi sono riservati agli abbonati. È possibile, in ogni caso, sottoscrivere un abbonamento al settimanale al prezzo di euro 10, che darà la possibilità di partecipare all'incontro e di ricevere Toscana Oggi per un mese.

● **PAOLO LAMBRUSCHI (AVVENIRE)** La conferenza al corso di aggiornamento del clero

L'omelia perfetta? «Frase brevi, esplicite e alla portata di tutti»

DI ANDREA BERNARDINI

Il Concilio Vaticano II la raccomanda almeno per le celebrazioni del di' di festa. E certamente è un'ottima occasione per spiegare ai fedeli che partecipano alla Messa testi scritti migliaia di anni fa, in contesti molto diversi dall'attuale. Testi che hanno da dire ancora molto all'uomo di oggi se il prete è capace di attualizzarli. I minuti che il sacerdote dedica alla omelia nascondono però alcuni pericoli, come ben sanno gli uditori e lo stesso papa Francesco ha osservato in più occasioni. Ne parliamo con **Paolo Lambruschi**, inviato del quotidiano *Avvenire*, invitato a ragionare di questo tema con i preti della nostra diocesi.

Quante omelie hai ascoltato durante i tuoi 56 anni di vita? Quante ti sono rimaste? E cosa accomuna le omelie che a distanza di ore o giorni ancora conservi nella mente e nel cuore?

«Vado a Messa da mezzo secolo, ormai. Contando solo le celebrazioni domenicali avrò ascoltato intorno alle 2.600 omelie... Ricordo sempre le omelie di **don Maurizio Rolla**, che allora era coadiutore dell'oratorio e sapeva trasmettere la poesia e la sapienza della scrittura con immagini che entusiasmavano giovani e adulti. Poi la schiettezza e l'energia dei preti sociali che ho avuto la fortuna di ascoltare: **don Ciotti**, **don Colmegna** e **don Bazzari** mi hanno insegnato ad amare il vangelo della Carità. E il **Cardinale Martini** che sapeva sempre illuminare con l'esegesi la realtà complessa di una metropoli».

Quali, invece, i difetti più ricorrenti che hai riscontrato?

«Se guardo ai contenuti, la mancanza di riferimenti alle Scritture, che devono stimolare la ricerca di senso. Viviamo un tempo segnato da crisi climatiche, dagli squilibri mondiali, dalla guerra e dalle migrazioni, un tempo che lascia smarriti. Ecco, in questo tempo le comunità sono chiamate ad essere il sale della terra, non spettatori neutrali o smarriti. E l'omelia di un sacerdote può aiutarle in questa loro missione. Anche a costo di affrontare temi magari ritenuti divisivi. E poi a me manca spesso il racconto di storie positive che riguardano l'esperienza del sacerdote stesso e che mettono al centro l'umano. Da giornalista del quotidiano *Avvenire* mi chiedo se i media cattolici riescono ad aiutare i



Un sacerdote durante un'omelia. Sotto il giornalista Paolo Lambruschi, nei giorni scorsi a Pisa per parlare ai preti di omelia

sacerdoti nella preparazione dell'omelia». **Quanto dovrebbe durare una omelia?**

«Il papa dice 8-10 minuti. Ha ragione: la soglia di attenzione, che è già difficile tenere alta nell'era del digitale, dopo crolla». **Alcuni sacerdoti sviluppano la loro omelia attraverso un dialogo con i fedeli. Come giudichi questa scelta? Può avere effetti collaterali?**

«Mi pare una scelta positiva, soprattutto se è finalizzata a coinvolgere i più piccoli nella celebrazione, magari dando seguito al percorso del catechismo. Nelle Messe dove prevale un pubblico adulto mi sembra, invece, un approccio inutile». **«Passa» meglio una omelia scritta e letta o una esposizione senza testi cui gettare l'occhio?**

«Un'omelia letta secondo me è noiosa. Meglio fissare i punti nella memoria e parlare a braccio». **Papa Francesco raccomanda: «Non deve essere uno spettacolo». Come trovare il giusto equilibrio?**

«Ogni sacerdote ha il suo stile e

la sua personalità. Ma credo che la sobrietà, la chiarezza siano preferibili. Rispondo con le parole di Carlo Emilio Gadda che scrisse 70 anni fa un piccolo manuale per i conduttori e i giornalisti di Radio3 diventato anche un caposaldo per chi parla in pubblico: il microfono, anche quello della chiesa parrocchiale, impone cose piane, esplicite e frasi brevi ed eloquio vulgabile».

Non «lezioni di catechismo» ma «percorsi di iniziazione cristiana». Non «spiegazione» ma «esegesi»... il linguaggio usato nelle omelie (ma non solo) di un prete è spesso per iniziati e finisce talvolta per aggiungere mistero al Mistero. C'è secondo te anche un problema di linguaggio?

«A volte sì. La scelta dei termini appropriati e di un linguaggio semplice sono necessari per andare incontro a un pubblico generalista. Occorre quindi prepararsi per spiegare bene un argomento, esponendolo con la forza della fede. Lo scopo non deve essere quello di tranquillizzare e rassicurare, ma di inquietare, se necessario, e dare speranze».



Anche l'«omelia» è vittima di questa stessa tendenza... I nostri nonni la chiamavano «predica». Perché si è deciso che questo termine non andava più bene?

«Perché con il Concilio Vaticano è cambiata la sua funzione. È diventata un'occasione importante di relazione e di cammino della fede. A me piace ascoltare - come scriveva tanti anni fa tra gli altri un missionario giornalista come padre Piero Gheddo - il tono colloquiale e la prima persona plurale, il noi, che include in una comunità anche chi magari non ne fa parte facendolo sentire a casa».

MI DI LAUDATO SI' Acqua, fonte di vita. Dal rubinetto di casa al pozzo in Africa

La questione dell'acqua è affrontata in un paragrafo della *Laudato si'* nel quale si ricorda che il problema della scarsità di acqua potrebbe colpire miliardi di persone e il controllo di questa risorsa si tradurrebbe in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo (LS 31). Per approfondire questa «questione» il circolo Laudato si' di Pontedera Valdera ha avviato un ciclo di iniziative dal titolo il «Cammino dell'acqua». Il quinto incontro ospitato nei giorni scorsi aveva per tema: «Acqua, fonte di vita - dal rubinetto di casa al pozzo in Africa». Con un pensiero del professor Francesco Terreni, i presenti sono entrati nel tema grazie all'icona biblica dell'incontro di Gesù con una samaritana ad un pozzo: un incontro tra due realtà assai differenti, che apparentemente non possono comunicare; ancora oggi, Nord e Sud

del mondo sembrano su pianeti diversi quando si parla di acqua. Il sud del mondo ha sete di acqua pulita e potabile (grazie ad essa si avrebbe una minor incidenza di mortalità) e il nord ha una sete forse ben più grande: sete di relazioni, autenticità, amicizia, valori; in fondo, ha sete di quell'acqua viva che forse si è conservata meglio nelle popolazioni che, economicamente, sono meno sviluppate. Con il magistero di papa Francesco, riflettiamo che l'inizio della soluzione del problema dell'acqua consiste nel costruire un'alleanza tra popoli con storie diverse, cosicché una difficoltà (accesso all'acqua) possa diventare per tutti un'opportunità di crescita e di acquisizione di una rinnovata dignità. Questo è, in fondo, ciò che è successo alla samaritana: aprendosi all'incontro con Gesù, ritrovando sé stessa, ha subito dismesso i panni dell'esclusa dal suo

gruppo sociale per farsi annunciatrice a tutti di una buona notizia di speranza. Pensando al rapporto acqua di rubinetto-pozzo in Africa, il circolo non poteva perdere l'occasione di una riflessione ed una «sana contaminazione» con il Movimento Shalom; il presidente **Vieri Martini** e, soprattutto il fondatore **don Andrea Pio Cristiani**, hanno dato aggiornamenti sul «progetto Acqua» in Burkina Faso, da dove sono rientrati di recente. In quel Paese, con lo scopo di garantire alle popolazioni l'accesso all'acqua potabile, vengono donate trivelle alle diocesi locali, che costituiscono imprese di perforazione di pozzi, finanziati dai donatori del Movimento. Ne è seguito un dibattito di grande interesse con prospettive di impegno.

Claudio Guidi

block NOTES



Pisa

Una mostra del fotografo Gerardo Teta dedicata ai colori inconsueti della città

È un atto d'amore verso il nostro territorio la mostra fotografica «I colori inconsueti di Pisa» allestita nelle vetrine dell'Angolo di Borgo, da Allegrini, a Pisa in Borgo Stretto 49. Ne è autore Gerardo Teta, fotogiornalista pisano conosciuto e apprezzato, collaboratore storico della nostra testata, socio cofondatore del Photo Club 5, realtà culturale che nobilita e impreziosisce la nostra città e la fotografia, espressa a livelli professionali. Ogni immagine che Teta realizza esprime la sua profonda conoscenza dei mezzi tecnici che quotidianamente impiega con indubbia maturità. Nel caso delle foto esposte, ogni immagine ha un proprio splendore cromatico pieno di suggestione e di piacevole incanto abitato soltanto dalla bellezza. La mostra rimarrà visibile fino al 10 febbraio ogni giorno 24 ore su 24. Qui vi proponiamo «Ultima luce» sul Lung'Arno.

Enzo Gaiotto

Pisa

Sant'Apollonia, s'inaugura l'organo Nicomede Agati restaurato

Torna a suonare nella chiesa di Sant'Apollonia a Pisa l'antico organo a canne realizzato da **Nicomede Agati** di Pistoia. L'organo, risalente al 1850, è di grande interesse storico ed artistico. Necessitava di un delicato restauro, portato a termine dal restauratore **Nicola Puccini**, che conosce bene gli organi di Agati, per averne riparati molti. Il restauro è stato realizzato con il contributo della Fondazione Pisa e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed antropologici di Pisa e Livorno. Il prossimo giovedì 9 gennaio, festa patronale di Sant'Apollonia, dunque, tornerà finalmente a suonare, durante una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e concelebata dal parroco **don Francesco Barsotti** e dall'assistente Unitalsi di Pisa **monsignor Francesco Bachi**. La celebrazione è in programma alle ore 17. Di fronte all'organo siederà il maestro **Stefano Pellini**, modenese, protagonista di oltre 700 concerti in Italia e all'estero, titolare dello storico organo cinquecentesco della chiesa di Santa Maria delle Assi a Modena: sarà lui, al termine della presentazione dell'intervento di restauro ad offrire ai presenti un breve concerto. Nel prossimo futuro l'organo sarà utilizzato sia per l'animazione liturgica che per la valorizzazione della musica sacra all'interno della storica chiesa pisana di Santa Apollonia.

● DOMENICA 5 FEBBRAIO Volontari del Cav con le primule. Mostra a Palazzo Gambacorti

Giornata per la vita: scendono in campo anche gli artisti

DI ANDREA BERNARDINI

Il Vangelo della vita «ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza». È quanto scrivono i vescovi italiani nel Messaggio per la giornata nazionale per la vita fissata per domenica 5 febbraio. A tema: «La morte non è mai una soluzione. "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1, 14)».

Irene Bonaccorsi, moglie e madre di quattro figli, è da alcuni mesi la nuova presidente del Cav di Pisa: «Nessuna mamma che - dopo aver trovato ascolto nella nostra sede - ha scelto di portare avanti la gravidanza ci ha mai detto che sentiva di aver fatto la scelta sbagliata. La gratitudine di chi, ripensando ai dubbi e alle difficoltà passate, ci manda la foto del bambino appena nato, è la soddisfazione più grande e ci ripaga di un servizio che a volte viene visto all'esterno, almeno in chi urla di più, come ingerenza e provocazione». Eppure - è il ragionamento della presidente del Cav «la vita è il primo dei diritti. Riusciamo a declinare un diritto umano senza vita umana?».

Potremo incontrare i volontari del Centro di aiuto alla vita - e conoscere meglio l'attività del Cav - almeno in tre occasioni. Vediamo quali. Sarà inaugurata questo giovedì, alle ore 17, ed andrà avanti fino all'8 febbraio nell'atrio del Comune di Pisa «Artisti per la vita», mostra di quadri di artisti dell'Unione cattolica artisti italiani (Ucai) e dell'associazione «Est Ovest Est». In mostra le opere di **Luisa Barbieri, Sandra Beltrami, Marcella Bertoli Barsotti, Alessio Bianchini, Elisa Debernardi, Francesco Fiorini, Giacomo Giacomelli, Angelica Medrano, Roberto Musetti, Sandro Salvati, Valentina Tozzi, YiTong Wang**. Successivamente alla



In alto alcuni dei volontari del Centro di aiuto alla vita con le «primule per la vita». A fianco l'atrio del Palazzo Gambacorti che ospiterà la mostra di opere d'arte degli «artisti per la vita»

esposizione, sarà possibile acquistare le opere d'arte offerte dagli artisti ed il ricavato sarà interamente devoluto, appunto, al Centro di aiuto alla vita. Nelle domeniche di febbraio, poi, troveremo i volontari del Cav nelle chiese di Pisa e dintorni. «Si tratta - spiega Irene Bonaccorsi - di occasioni preziose per presentare alle comunità dei fedeli le attività del Centro di aiuto alla vita, chiedendo una offerta e ringraziando con una piantina di primule. Primule che rappresentano l'attesa della primavera, e che quindi ci ricordano il periodo di attesa delle donne che si rivolgono al CAV per avere un aiuto in quella fase delicata che è la gravidanza. Primule che sfidano l'inverno e il freddo, come fanno molte mamme che accolgono la vita malgrado le difficoltà e i disagi, economici, sociali e a volte relazionali. Primule colorate, gialle, rosse, viola, arancioni come di tutti i colori sono le stagioni della



vita, e come sono differenti le donne che si rivolgono a noi, di ogni nazionalità, religione, condizione familiare. Primule, piccoli fiori che crescono assieme e che ci ricordano che «per crescere un bambino ci vuole un villaggio», proverbio africano che noi occidentali abbiamo perso dall'orizzonte perché teniamo molto di più alla nostra autodeterminazione. Che a volte, però, diventa solitudine. E non di rado un pretesto, anche per le Istituzioni, per lasciare la persona sola davanti a scelte dilanianti. Primule

profumate, che ci fanno pensare - per antitesi - all'odore non proprio gradevole dei pannolini dei neonati. Odore che in ogni caso ci ricorda che si vive meglio se lasciamo andare via da noi le scorie dei pensieri pessimisti, cinici, autocentrati, indifferenti al mondo. I pensieri della «cultura di morte» che i Vescovi ricordano nel messaggio della Giornata». Un ultimo appuntamento - sabato 18 febbraio - con una cena di beneficenza a favore del CAV. Per informazioni e prenotazioni: 366 6819636.

È l'ora... del Thè

Tornano a Pisa gli incontri culturali di Toscana Oggi

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale (è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



IL PROSSIMO INCONTRO

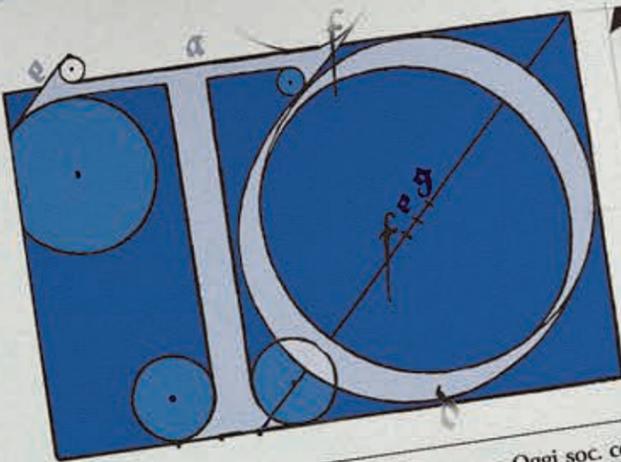
MERCOLEDÌ
8 febbraio 2023
ore 16

Chiesa dei Cavalieri

Piazza dei Cavalieri - Pisa
(Ingresso da via Consoli del mare)

FRA' FEDERICO RUSSO

*“Rock e Bibbia:
così lontani,
così vicini”*



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

EDITORIALE

...que speranze

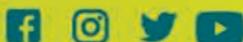
In collaborazione con

Al termine delle conferenze
verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni: tel. 050 565543

Email: the@toscanaoggi.it

www.toscanaoggi.it



Sottosezione di Pisa

EDIZIONI
2022-2023